

■ Sambatello e le ecoballe Legambiente spiega nei dettagli la bocciatura del progetto «Ecco perché sono balle molto poco eco»

«Perché non sono state cercate altre soluzioni o localizzazioni alternative?»

Il Circolo Legambiente Reggio Calabria "Città dello Stretto" è solidale con il presidio spontaneo degli abitanti di Sambatello, della Vallata del Gallico e con tutti i cittadini che stanno protestando nelle periferie reggine, esasperati dalla situazione insostenibile creata dall'emergenza rifiuti. La storica associazione ambientalista spiega anche perché boccia la proposta avanzata per il territorio di Sambatello.

«Affidarsi come si sta facendo alla soluzione delle "ecoballe" - soluzione che si rese obbligata e "salvifica" più di vent'anni fa per la nostra città, ma in tutt'altro contesto - oggi non è più né utile né proponibile in una valutazione costi-benefici che tenga conto degli aspetti economici complessivi, ma soprattutto di quelli sociali e ambientali. Essa finirebbe per essere solo la spia di "disperazione amministrativa" tipica di chi, dopo che ha lasciato che i problemi si acutizzassero, non saprebbe ora dove andare a parare».

«In particolare - sostiene Legambiente - va rigettata la scelta



Il presidio di Sambatello

dell'area dell'impianto di Sambatello, violentata e stravolta in passato da scelte sbagliate, area a cui ora bisogna pensare, anche per una sorta di obbligo morale, solo in termini di riqualificazione ambientale e in termini di scelte di eccellenza, di modernità impiantistica e di risarcimento rispetto al "peccato d'origine" e a quelli successivi. Non si può davvero chiedere alla popolazione di quel territorio di accettare ulteriori disagi, in più all'inizio della stagione estiva, oltre quelli sopportati per

la presenza di un impianto obsoleto e mal funzionante, di cui l'inquinamento delle falde acquifere e l'aumento dei casi di tumore sono tra i frutti avvelenati. Senza potere assicurare tutte le precauzioni necessarie per evitare i possibili disagi causati dallo stoccaggio dei rifiuti, dai cattivi odori alla inevitabile perdita di percolato con il passare del tempo di permanenza.

Se davvero, secondo quanto asserisce l'Amministrazione, la collocazione delle ecoballe sarebbe a tempo limitato e ad "impatto zero" (questa si appare come una palla poco eco) non si capisce perché - si chiede l'associazione ambientalista - neanche come ipotesi non siano state cercate altre soluzioni e, nel peggiore dei casi, altre localizzazioni (siti ex industriali dismessi e quant'altro) invece di tradire l'impegno di "mai più Sambatello" di alcuni decenni fa, con riferimento all'uso nefasto come ricovero di schifezze».

«Siamo del tutto estranei alla cultura nimby del "purché non nel mio cortile" ma- spiegano - co-

me ci battemmo a suo tempo, con giuste ragioni, contro l'ubicazione nel "sito impossibile" della splendida vallata del Gallico, quasi dentro il torrente, dell'impianto (voluta da un sistema affaristico mafioso come successivamente fu confermato) e successivamente ci battemmo perché si scegliesse se modernizzarlo o delocalizzarlo, ci schieriamo oggi, pur comprendendo le difficoltà oggettive dell'Amministrazione Comunale, ancora a fianco dei cittadini».

«Siamo - sottolineano - cioè contro una soluzione che, intanto, si definisce provvisoria ma senza poterne indicare un termine, perché quella successiva e definitiva è ancora una volta affidata al conferimento in discarica. Per giunta una discarica impraticabile, quella di Melicuccà, che non potrà e non dovrà mai essere riaperta. Anche questa è una lunga storia di una lotta popolare che, con il nostro contributo, portò a mettere i sigilli alla discarica che non possedeva i requisiti tecnici e i pareri ambientali favorevoli».